

È iscritto a parlare il camerata onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VISCO. Onorevoli Camerati! L'anno finanziario 1935-36 segna nuovi progressi nel campo dell'organizzazione dei nostri servizi sanitari. L'onorevole Bruni, con la sua bella, ampia e documentata relazione ha messo bene in vista quali siano stati questi progressi e quali vantaggi essi abbiano arrecato e possano ancora arrecare in un avvenire molto prossimo. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Visco. Vada avanti.

VISCO. Il testo unico delle leggi sanitarie del 1934 è l'espressione tangibile della concezione fascista della sanità pubblica, e rappresenta, nell'evoluzione dei nostri ordinamenti sanitari, una fase profondamente rinnovatrice che apre la via a più ampie riforme nel campo della medicina sociale, dell'assistenza pubblica, e degli ordinamenti sanitari statali, provinciali e comunali.

Come conseguenza dell'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti, è stato innanzi tutto ricostituito il Consiglio Superiore della sanità, adeguandone la formazione alle nuove funzioni ed integrandolo con quelle rappresentanze delle organizzazioni sindacali e corporative che ai problemi sanitari sono specialmente interessate.

Il nuovo Consiglio, pur conservando a pieno la sua funzione unitaria per le questioni di carattere generale, è stato ripartito in sezioni, per la trattazione di affari speciali, nei quali si richiedono competenze specifiche, e si debbono assumere responsabilità precise. Esso può quindi assolvere egregiamente le complesse e nuove funzioni alle quali è chiamato, ed essere nello stesso tempo un organo agile in relazione al dinamismo dello Stato Fascista.

Contemporaneamente è stata definitivamente risolta, e nel miglior dei modi, la questione della direzione dell'Istituto di sanità pubblica; ed oggi il nuovo grandioso Istituto, entra in piena attività. Se i mezzi finanziari saranno, in un prossimo avvenire, proporzionati alle grandi e sempre crescenti funzioni che deve assolvere, esso non mancherà di riuscire di grande aiuto alla soluzione dei vari e complessi problemi tecnici che quotidianamente presenta la tutela sanitaria del paese.

Una novità si è avuta nel campo della scelta del direttore generale della sanità, ma è una novità che è poi un ritorno alle origini.

All'importante ufficio è stato chiamato un professore di igiene delle nostre Università, ed uno dei più distinti tra essi, e ciò nell'intento di accentuare il carattere tecnico-scientifico di questa alta funzione. La preparazione scientifica del nuovo direttore generale della sanità trova il necessario ed efficace complemento nelle spiccate qualità organizzative e di cultura, e nella perfetta conoscenza dell'inquadramento e del funzionamento dei vari servizi, del personale di carriera, che già tante benemerenze ha acquistato. Ne risulta così un tutto armonico che fa della Direzione generale di sanità un organismo vigile e pronto alla difesa sanitaria del Paese. (*Applausi*).

Lo sviluppo e l'organizzazione dei vari servizi periferici procedono spediti.

La provincia entra sempre più nell'organizzazione igienico-sanitaria ed un nuovo campo si apre alla sua attività. Questo campo potrà avere uno sviluppo sempre più largo, nell'interesse di una più efficace tutela della sanità pubblica, se si organizzeranno su altre basi gli uffici sanitari provinciali, perchè non mi sembra possibile che funzioni così delicate, e complesse possano essere esplicate dalla provincia senza fornirla o metterla in condizioni di fornirsi degli organismi tecnici necessari. Non dubito che i risultati di questo primo periodo, che può essere considerato di prova, saranno attentamente vagliati e che i futuri indirizzi legislativi si ispireranno ad essi.

I comuni diventano la base dell'amministrazione sanitaria, e ciò è indispensabile, perchè le varie disposizioni riuscirebbero di scarsa efficacia se non trovassero nei comuni le istituzioni ed i mezzi per poterle esplicare. Tutto questo impone di fondare su basi stabili l'organizzazione degli ufficiali sanitari, di definirne sempre meglio i vincoli di dipendenza dalle autorità sanitarie centrali, e di mettere alle loro dipendenze tutto ciò che riguarda la sanità del comune, evitando interferenze dannose e costose, inoltre bisogna ancora maggiormente affinare la preparazione tecnica e culturale di questi preziosi funzionari, affinché abbiano la comprensione esatta dei nuovi indirizzi sociali ai quali si ispira la organizzazione sanitaria fascista.

La situazione attuale degli ufficiali sanitari è press'apoco la seguente: ufficiali sanitari 6.227, di cui provvisori circa 5.200 e titolari circa 1.000. Questo stato di provvisorietà non giova certamente alla regolare estrinsecazione dei vari servizi, ma d'altra parte pericoloso sarebbe ora, se anche altre ragioni non lo vietassero, aprire i concorsi; forse in questo momento non si troverebbero persone adatte ad assolvere le nuove funzioni che sono vaste e di grande responsabilità. All'ufficiale sanitario del tempo fascista sono necessarie: la conoscenza completa del diritto sanitario, quella dell'amministrazione e dell'ordinamento corporativo dello Stato e quella delle istituzioni assistenziali ed assicurative. Le università e le scuole post-universitarie, nonché l'Istituto di Sanità, prepareranno i giovani medici a queste nuove funzioni ed in maniera che essi acquistino sempre più la fiducia delle autorità e della cittadinanza.

Dal 1923 ad oggi la legislazione sanitaria fascista si è arricchita di nuove ed ottime leggi ispirate alla concezione che la sanità pubblica non è più soltanto polizia sanitaria, ma anche, e soprattutto, medicina sociale, che si rivolge all'individuo ed all'ambiente esterno, per agire contemporaneamente sull'uno e sull'altro nell'intento di assicurare alla razza, considerata nel momento attuale e nel suo divenire, il massimo possibile di sanità fisica e morale.

Una decisa azione sull'ambiente fu una delle prime necessità affermate dal Fascismo. Conse-